

L'Onda di Gravità

(Testo pubblico, varato il 17 febbraio 2020)

1. L'1 e 2 febbraio 2020 quasi 100 "intellettuali, pensatori e artigiani" italiani, di discipline diverse, provenienti da percorsi professionali, culturali e storie politiche anche molto differenti, si sono incontrati a Roma per la prima volta, innanzitutto per conoscersi, uniti nel constatare la necessità di trovare punti di convergenza e analisi comuni per fronteggiare insieme la vera e propria transizione globale di sistema che è già in pieno avanzamento e si attua in tempi sempre più rapidi.
2. Affrontare questa transizione con consapevolezza e spirito critico è un compito che non può essere affrontato da individui singoli, dal solo Occidente, da una sola o da alcune civiltà; ciò richiede la cooperazione di tutte le comunità umane, di tutte le religioni, delle esperienze e delle correnti di pensiero più diverse.
3. La complessità dei mutamenti in atto è di molti ordini di grandezza superiore a quella approssimativamente individuabile fino alla fine del XX secolo. Avviene ad alta velocità e procede per accelerazioni molteplici e interagenti tra di loro. Le modificazioni in corso sono sempre meno sotto il controllo dell'essere umano. Una parte crescente delle relazioni tra gl'individui; tra le comunità degli individui e la Natura, è affidata al dominio delle tecnologie. Queste, come l'economia liberista, procedono senza tenere in alcun conto né gli equilibri sistemici determinatisi in milioni di anni, né le tradizioni consolidate nelle diverse comunità. Anzi, spesso li distruggono.
4. I *tempi esponenziali* nei quali viviamo contraddicono la natura umana, e dunque la crisi è entrata in una fase potenzialmente *non umana*. L'ambiente dove l'essere umano vive, con animali e piante, è un insieme straordinariamente complesso di cicli, ma tecnologia ed economia vi hanno introdotto grandezze non cicliche che collidono con gli equilibri naturali. Il tasso di sfruttamento delle risorse planetarie è ormai insostenibile. Il tema della sopravvivenza dell'essere umano come lo conosciamo è dunque all'ordine del giorno, e con esso quello della sopravvivenza della stessa biosfera. Nel corso dei secoli, siamo passati dall'Uomo alla mercé della Natura alla Natura alla mercé dell'Uomo. Ora siamo all'essere umano e alla Natura alla mercé della tecnologia.
5. Tutto ciò chiama la necessità di un nuovo sapere autonomo rispetto all'egemonia culturale dominante. Esso non potrà essere raggiunto a partire dalla sommatoria delle soluzioni parziali dei problemi che si accavallano con rapidità crescente. Abbiamo bisogno di una nuova Episteme che si contrapponga alla moderna Techne.

6. Bisogna dunque costruire un “contesto” in cui possano essere poste e quindi affrontate le domande non rinviabili del nostro tempo, fino a definire una agenda comune per la sopravvivenza. Un luogo dove si elabori un percorso di ricerca che sia al tempo stesso scientifico, politico, intellettuale ed etico. Occorrerà coinvolgere tutte le comunità umane in un tale sforzo. È infatti evidente che ciascuna di esse non potrà più, da sola, affrontare l’ampiezza e la profondità della crisi. La globalizzazione non ha risolto nessuno dei problemi preesistenti. Anzi li ha aggravati quasi tutti, creandone di nuovi.
7. Il compito che ci poniamo è ineludibile, immenso e senza precedenti. Il mondo che abbiamo di fronte è insopportabilmente diseguale. I *padroni universali*, dotati di poteri incontrollabili e sempre più forti, la grande finanza ormai onni-pervasiva, sono ormai essi stessi incapaci di fermare le derive distruttrici che hanno innescato e che travolgeranno anche le loro povere capacità di comprensione.
8. La guerra tra potenze concorrenti, proseguendo nella attuale direzione, è il più probabile degli esiti. Essa, nella sua natura ibrida, è immanente. La tecnologia digitale e le reti sulle quali si basa, saranno strumenti di sterminio di popoli. Occorre dunque impedire che la Transizione degeneri in guerra e distruzione: occorre sottrarre l’essere umano al totalitarismo del mercato, del pensiero unico, e alla colonizzazione del mondo. Occorre liberare l’Uomo dalla manipolazione e comporre un’etica che ricostruisca l’unità dell’Uomo e la sua armonia con la Natura di cui è parte integrante. Il trans-umanesimo è anti-umano.
9. I concetti portanti del vivere umano, quelli della sacralità e della gratuità della vita, quello della giustizia, della libertà comune, della democrazia, o sono stati demoliti, oppure hanno perduto ogni concreto significato. Le istituzioni che sorsero per realizzarli o amministrarli, sono state rese inefficaci. Si dovrà crearne di nuove, che rispecchino i nuovi equilibri che la Transizione sta sostituendo agli antichi, abbattendo le resistenze dell’inerzia del Potere. Si renderà necessario costruire una nuova mappa di linguaggi, poiché perfino il vocabolario che esprimeva quei concetti è ormai in mano di chi vuole solo dominare e appropriarsi del bene comune per farlo proprio. L’educazione delle nuove generazioni al pensiero critico e dialettico è una delle leve centrali di ogni trasformazione positiva e creatrice.
10. Sarà necessario rivalutare i principi del diritto naturale, intuitivi e comuni all’umanità. S’imporranno nuove norme giuridiche, che fissino i nuovi rapporti a garanzia della giustizia e della sopravvivenza. Come, ad esempio, quella che proibisce la violazione del principio di rotazione naturale; come l’affermazione del diritto di accesso alla biosfera; come il divieto assoluto della privatizzazione dell’atmosfera, delle acque e del flusso solare.
11. Progresso e modernità richiederanno nuove definizioni. Occorre opporsi a tutti i tentativi di tagliare le radici e di cancellare la storia e la diversità culturale. La memoria del passato è ricchezza.

12. Tutto ciò, però, non può avvenire spontaneamente. Il Centro di Gravità nasce per esplorare il territorio della crisi e liberarlo dai falsi paradigmi che — come totem primitivi — impediscono il disegno della mappa globale, che dovrà squarciare il velo tessuto dalle ideologie dominanti. Occorre una nuova visione del futuro. È necessario costruire, per questo, un'agenda condivisa di priorità. Occorre definire metodi e strumenti d'analisi atti a comprendere il mondo del XXI secolo. Occorre individuare nuove forme dell'organizzazione politica, *reinventare* ciò che è pubblico, di tutti e di tutte, rimettere al centro l'umanità, la responsabilità, la partecipazione, il ruolo della comunità, delle nazioni, la gerarchia dei saperi.
13. Com'è chiaro da quanto precede, il Centro di Gravità non si propone attualmente come embrione di un futuro partito politico. Anche perché nasce avendo di mira i problemi globali, con l'ambizione di superare i confini italiani per divenire *lievito* di un sapere comune.
14. L'incontro del febbraio 2020 è stato l'inizio di un percorso di esplorazione. Esso ha dimostrato l'esistenza di inedite sintonie, e conferma l'esistenza di un ampio sentire comune di fronte agli immensi problemi del futuro dell'uomo. Il Centro di Gravità sarà un presidio permanente di confronto, di ricerca, di ipotesi per soluzioni positive. La sua forza dipenderà dall'estendersi della sua massa critica e dalla sua capacità di alimentare un dibattito pubblico non manipolato e non manipolabile.

17 febbraio 2020

